

DUBBI DEI DEMOCRATICI ANCHE SUL PERCORSO DELLE PRIVATIZZAZIONI DA INSERIRE NEL DEF

Il Pd blocca la riforma del catasto

Padoan illustra ai deputati del Partito democratico i contenuti della manovra correttiva e il programma di riforme. Però il gruppo chiede un maggiore confronto politico e niente tasse

DI ANDREA PIRA

L'aderenza del Def e della manovra correttiva alle indicazioni europee marca le distanze tra Pier Carlo Padoan e il Partito democratico. Proiettata verso le primarie del 30 aprile per la scelta del segretario, che stando ai sondaggi dovrebbero incoronare nuovamente Matteo Renzi, la principale forza della maggioranza che sostiene il governo Gentiloni non sembra disposta a cedere sui temi più sensibili per l'elettorato: fisco e privatizzazioni. «No ad aumenti di tasse», ha ribadito ieri il capogruppo alla Camera, Ettore Rosato, al termine dell'incontro tra il ministro Padoan e i deputati democratici. Riserve sono state sollevate anche sull'ipotesi di inserire la riforma del catasto nel Piano nazionale di riforme allegato al Documento di economia e finanza da presentare entro il 30 aprile. Una misura più volte sollecitata da Bruxelles, ma sempre rinviata per il timore di possibili stangate sugli immobili.

Più di un dubbio suscitano anche i progetti di privatizzazione di Poste e Ferrovie. Lo scorso anno il governo ha mancato gli impegni, realizzando in dismissioni appena uno 0,1% del pil contro

lo 0,5% preventivato. Bloccare ulteriormente il percorso, ha spiegato Padoan, «a titolo personale», darebbe un cattivo segnale alla Ue e ai mercati. I deputati chiedono però un confronto nel merito e più in generale di ascoltare la politica. Quanto ai contenuti delle misure correttive per 3,4 miliardi necessari a scongiurare l'apertura di un procedura per eccesso di debito, sarà fatta con tagli alla spesa e lotta contro l'evasione. Nel decreto, assieme a un fondo finanziato con 1 miliardo l'anno per tre anni a favore delle zone colpite dal sisma, ci saranno norme stringenti sul pignoramento con l'obiettivo di indurre i contribuenti ad aderire alla rottamazione delle cartelle. Il ministro ha quindi annunciato un piano d'investimenti per 40 miliardi al 2030. Proprio ieri d'altronde i dati Istat segnalavano un calo degli investimenti pubblici (35,269 miliardi nel 2016, contro i 36,959 dell'anno precedente) che potrebbe mettere a rischio parte della flessibilità concessa da Bruxelles e quindi più pesante la manovra. I maggiori margini ha ricordato il vicepresidente della Commissione, Valdis Dombrovskis, dipendono anche dall'aumento degli investimenti cofinanziati dalla Ue. (riproduzione riservata)